

TRASCRIZIONE MEETING DI CHIARIMENTO SULLA RISOLUZIONE DI TOKYO

Consiglio Nazionale - Membri Modena

Carpi 14/04/2002

Guida Gongyo Franco Malusardi. Al termine Pantaleone, Resp. Div. Uomini Hombu Modena legge la guida del giorno (14 aprile) del Presidente Ikeda:

“Thoreau, pensatore del rinascimento americano, scrisse nel suo diario: «Nulla deve essere posposto. Prendete al volo le occasioni. Ora o mai più. Dovete vivere nel presente, lanciatevi in ogni onda, trovate la vostra eternità in ogni momento». Non dovremmo rinviare ma cogliere l'attimo, con tutto il nostro essere nel presente. L'autore afferma che in questo modo ogni momento si trasformerà in eternità.”

Pantaleone: Voglio solo introdurre questo meeting. Benvenuti a tutti, innanzitutto. Questo è un meeting di approfondimento dei temi che stiamo dibattendo in questo momento che riguardano la nostra organizzazione, e quindi sono presenti tre membri del Consiglio Nazionale e sono: la vice responsabile della Divisione Donne Fausta Cianti, grazie e benvenuta, il responsabile della Divisione Uomini, Andrea Bottai, grazie, e il resp. Generale della Divisione Uomini, Franco Malusardi. Ecco, inizieremo la riunione vedendo un video di Sensei. E' un'iniziativa che ... *(dal pubblico viene chiesto quanto dura il video)* il video di Sensei dura poco, dura pochissimo ... *(dal pubblico viene chiesto altre informazioni sul video; una donna chiede che venga letta anche la guida del giorno precedente)* ah, non lo so, io non lo ho visto ... comunque leggiamo la guida di ieri anche *(la donna ringrazia)* ... *(dal pubblico si manifesta la preoccupazione che non resti tempo per fare domande)* sì, sì, ma dopo potete fare tutte le domande che volete perché abbiamo prenotato fino all'una e comunque questo è uno dei meeting, non è che si può esaurire tutto qua, comunque la guida di ieri diceva:

“Non vi può essere vera democrazia a meno che i cittadini di un paese comprendano che essi sono i sovrani e i protagonisti principali, agendo di conseguenza con saggezza e responsabilità. La democrazia non adempirà la sua missione a meno che gli individui si alzino con maggiore informazione e coinvolgimento e, uniti, lottino in favore della giustizia, controllando le attività dei potenti.”

Applausi.

Allora, come dicevo prima, c'è questa iniziativa: tutti i mesi arriverà un video di Sensei, se ne faranno 20 copie, una per regione, che così lo potremo vedere tutti, e ci organizzeremo in questo modo proprio per incidere nella nostra vita, in tutti i sensi lo spirito del nostro maestro. Buona visione a tutti.

Inizia la proiezione del video. Guida di Sensei del 3 marzo 2002 a Tokyo.

Speaker: Sta entrando il Presidente Ikeda. *Applausi.*

Ikeda: Accomodatevi, prego. Oggi vorrei parlare di un grande uomo, il dottor Martin Luther King, pastore protestante e leader del movimento americano per i diritti civili, che era un convinto assertore della resistenza non violenta. Fu assassinato a 39 anni mentre era nel pieno della sua battaglia per i diritti umani. King fu un vero eroe che ispirò milioni di persone con la sua potente eloquenza e che ancora oggi negli stati uniti viene onorato e rispettato. Attualmente sono in corso una serie di mostre in varie parti del mondo per far conoscere il movimento pacifista e non violento del dottor King. Queste mostre stanno avendo un grande successo. Nessuno è più coraggioso di una persona che è dotata di autentiche convinzioni religiose. Invece un leader vanesio e superficiale fa solo finta di essere coraggioso per fare una buona impressione. Il movimento per i diritti umani del dottor King si basava sulle sue convinzioni religiose. La religione deve servire come base per la vita della gente. Quando le persone posseggono il solido fondamento interiore di una fede umanistica, l'economia, la filosofia, l'educazione, il governo possono adempiere alla loro funzione più alta. Perciò un movimento religioso umanistico sarà inevitabilmente un movimento dedito al miglioramento della società e alla realizzazione della pace per tutta l'umanità. E' con questa convinzione che noi della SGI abbiamo sviluppato il nostro movimento per la pace, la cultura e l'educazione basato sul buddhismo. King aveva una grande fiducia nel futuro, disse: “L'alba verrà. La delusione, la tristezza la disperazione nascono a mezzanotte ma poi viene il mattino.” Non dobbiamo lasciarci sconfiggere dalle avversità. Per quanto difficile e dolorosa possa essere la nostra situazione attuale sicuramente verrà l'alba della speranza. Come disse lo scrittore giapponese Heychi Yoshekawa “la notte si trasforma sempre in alba”. Il dottor King sottolineava sempre che “non c'è niente di più tragico che sapere ciò che è giusto e non farlo”. Fate ciò che è giusto: non farlo è una tragedia! Questo insegnava il dottor King. In mezzo alle tempeste delle persecuzioni egli dichiarava coraggiosamente: fondamentalmente l'uomo non si misura per dove sta nei momenti di serenità ed agiatezza, ma fondamentalmente l'uomo si misura per dove sta nei momenti di difficoltà e controversie. *Per dove sta nei momenti di difficoltà e controversie* vuol dire il momento di shakubuku. Come membri della SGI, il nostro vero valore come esseri umani risplende quando cerchiamo di far conoscere il buddhismo agli altri attraverso un dialogo franco ed onesto. Un dialogo nel quale cerchiamo sinceramente di guidare le altre persone a risvegliarsi per riuscire a comprendere la verità della vita e il miglior modo di viverla. Quanto siete nobili voi che abbracciate l'insegnamento corretto del buddhismo e vi dedicate a propagarlo ampiamente in mezzo agli altri. Il dottor King disse: “Non vi verrà chiesto quanti titoli accademici avete conseguito o quanti soldi avete guadagnato, ma quanto avete fatto per gli altri”. Ciò che conta è quanto abbiamo fatto per gli altri. Come membri della SGI, noi lavoriamo per la felicità delle persone sia attraverso le varie attività delle organizzazio

ni, sia con l'impegno continuo ad insegnare il buddhismo agli altri. Queste sono le azioni più nobili che possiamo compiere come esseri umani. Tutti i grandi filosofi e leaders si sono concentrati sull'essere umano. Come membri della SGI, che abbracciano la filosofia della rivoluzione umana, siete l'avanguardia della storia dell'umanità. Lo scrittore russo Tolstoj affermò che l'umanità progredisce costantemente e che questo movimento in avanti è necessario anche nell'ambito spirituale e religioso. Il progresso politico, quello economico, qualsiasi tipo di progresso dipende in definitiva dal progresso degli stessi esseri umani che sono i protagonisti di quelle attività. Allo stesso tempo se la fede e [...] degli esseri umani non va avanti, non ci sarà alcun progresso umano. La Soka Gakkai ha sempre progredito impegnandosi in una battaglia dopo l'altra, riportando una vittoria dopo l'altra. E' normale che i notevoli risultati che abbiamo ottenuto suscitino invidia e gelosia in alcune persone. Il filosofo francese Alain disse: "La timidezza è un grande ostacolo e spesso è l'unico ostacolo". La viltà è il maggior impedimento alla felicità. Nichiren Daishonin disse: "I discepoli di Nichiren non possono realizzare niente se sono codardi". Il coraggio è l'energia più importante per la felicità. In un libro di massime una volta Tolstoj parafrasò le parole dell'imperatore e filosofo romano Marco Aurelio: "Quando si viene attaccati per aver compiuto atti virtuosi invece di lamentarsi sarebbe assai più nobile gioire. Non c'è bisogno di lamentarsi se ci criticano perché abbiamo agito bene". E' ancor più vero per quanto riguarda i nostri sforzi per far conoscere il buddhismo agli altri che è la migliore azione possibile in assoluto. Il Daishonin dice anche che dovremmo rallegrarci quando incontriamo ostacoli: questo è lo spirito della Soka Gakkai.

Adesso cambiamo discorso.

Abbiamo con noi anche alcuni membri provenienti dagli Stati Uniti, Italia, Corea del Sud, Taiwan, Malesia, India, da 15 paesi complessivamente che sono qui per approfondire il buddhismo. Sono molto felice di vedervi.

Un famoso brano del Sutra del Loto di Shakyamuni afferma: "Se vedrai una persona che accetta e sostiene questo Sutra, dovrai alzarti e salutarla da lontano. Eccolo, alzati. Mostrandole lo stesso rispetto che mostreresti ad un Buddha". Facendo così finisce ogni guerra. Questo è l'ultimo insegnamento del Sutra del Loto, quello con cui Shakyamuni conclude la sua esposizione. La persona che accetta e sostiene questo Sutra, in altre parole il devoto del Sutra del Loto, si riferisce in particolare a Nichiren Daishonin e in generale ai suoi discepoli che ne abbracciano direttamente lo spirito e lavorano per kosen rufu, cioè alle persone che condividono gli insegnamenti del buddhismo con gli altri. Vorrei che prendeste coscienza che mostrare rispetto ai devoti del Sutra del Loto è fondamentale per realizzare kosen rufu. Negli insegnamenti orali Nichiren Daishonin afferma che il brano suddetto è il fondamento degli insegnamenti di Shakyamuni e lo definisce la trasmissione fondamentale. Rispettate coloro che lottano per kosen rufu come fareste con il Buddha. Questo fu l'ultimo insegnamento tassativo che Shakyamuni ci ha trasmesso. Per questo la persecuzione della setta Nikken nei confronti dei nostri membri che lavorano con tanta sincerità per kosen rufu è un tradimento al principio centrale del Sutra del Loto. La setta Nikken ha agito anche contro gli insegnamenti del Gosho che è il cuore del Daishonin e contro gli insegnamenti dei precedenti patriarchi. Questa è la peggiore offesa possibile che indica chiaramente come Nikken non sia in possesso di alcuna trasmissione dell'eredità della Legge dal Daishonin. In un altro Gosho il Daishonin cita lo stesso brano del Sutra. Se qualcuno spiega anche una singola frase o una una singola parola del Sutra del Loto, come dice il Sutra stesso, dovete alzarvi in piedi per accoglierlo quando è ancora lontano, dovete rispettarlo come un Buddha, dovete rispettarvi l'una l'altro come Buddha, come fecero Shakyamuni e il Buddha Taho nella cerimonia del capitolo Hoto. Coloro che spiegano anche una singola frase o una singola parola del Sutra del Loto, siete voi tutti membri della SGI. Poiché avete a cuore la felicità dei vostri amici, parlate loro del buddhismo con libertà e naturalezza usando le parole che vi vengono dal cuore. Il buddhismo ti permette di manifestare la tua condizione vitale più alta, perché non provi? L'incoraggiate a mettere da parte credenze errate dannose e ad abbracciare il corretto insegnamento corretto del buddhismo. La cerimonia del capitolo Hoto, Torre Preziosa, è un riferimento alla famosa scena dei due Buddha Shakyamuni e Taho, seduti fianco a fianco nella cerimonia dell'aria. Shakyamuni apre le porte della torre preziosa e il Buddha Taho dall'interno lo invita a sedersi con lui. Coloro che abbracciano la legge mistica dovrebbero rispettarci e prendersi cura gli uni degli altri come facevano questi due Buddha. Il Daishonin sta esortandoci a seguire il loro esempio. Nel buddhismo non ci sono discriminazioni, tutti sono dotati dello stato vitale più nobile che esista, la buddhità. Tutti brillano di luce infinita. L'armonioso della Soka Gakkai è stato costituito in completo accordo con questa essenza del Sutra del Loto. Sia il primo che il secondo Presidente, Tsunesaburo Makiguchi e Josei Toda, dedicarono la vita a realizzare questo. E' la reciproca fiducia e l'armonia fra i membri che ha permesso alla Soka Gakkai di raggiungere lo stupefacente sviluppo odierno. Il rispetto reciproco è l'essenza dell'umanesimo buddhista. Il buddhismo insegna che tutte le persone sono intrinsecamente Buddha. Credo che questa visione buddhista dell'umanità contenga la chiave e il principio fondamentale per realizzare la pace mondiale. Mi raccomando! Trascorrete la vostra vita meravigliosamente e gioiosamente! Grazie infinite!

Applausi. Termina il video. I membri del C. N. prendono il loro posto al tavolo.

Malusardi: Ogni mese arriveranno dei video come questi. Sono i meeting che Sensei tiene ogni mese con i responsabili di parte del Giappone, perché tutti non ci starebbero. Ogni mese avremo questo video, quindi utilizziamolo al meglio possibile per fare sentire a tutti quello che Sensei ci sta insegnando. Adesso Andrea vi introdurrà l'argomento della riunione di oggi eppoi, prego, sentitevi di fare tutte le domande che volete. Va bene?

Bottai: Buon giorno a tutti. Tutti voi siete venuti in possesso della risoluzione di Tokyo ...

No ... no ... no ...

Quanti no?

... la maggioranza dei membri ...

Non so se qui ce l'hanno preparato, l'ho visto anche qui fuori, però per completezza io volevo partire assumendo che tutti l'aveste letto, e invece no, quindi per evitare di leggerlo ancora ve la riassumo brevemente, poi la potrete trovare fuori per tutti quanti.

Noi siamo stati in Giappone a fine gennaio e in quell'occasione abbiamo discusso a lungo sui problemi che si stavano manifestando in Italia, in quanto in varie regioni d'Italia già si stava formando una certa reattività all'attività per come veniva portata avanti. Le discussioni sono state abbastanza accese perché all'inizio eravamo abbastanza distanti, noi del Consiglio Nazionale. Poi, sotto la guida dei vice presidenti della SGI e, indirettamente, ovviamente anche del presidente Ikeda che, per quanto lo abbiamo incontrato solo nella riunione generale, era in realtà sempre vicino a noi, questa distanza si è ridotta finché ad un certo punto ci siamo trovati comunque d'accordo su una concezione di base. Da questa concezione di base è nato questo documento, questa risoluzione di Tokyo in cui veniva riconosciuto da tutti quanti che si era venuto a formare in Italia un sistema autoritario che aveva creato la sofferenza di tante persone. Quindi i direttori generali e, a turno, ognuno di noi ha presentato le proprie scuse, gli uni con gli altri, in quella fase ancora, e ha fatto le proprie considerazioni, ognuno dicendo, a suo modo di vedere, sia le cause che, in certi casi, anche la visione in avanti.

Su questa base, appunto, è stata decisa una prima serie di operazioni che avevano lo scopo di rimediare alle ingiustizie più gravi, alle sofferenze più importanti, per tutte quelle persone che erano state o allontanate dall'attività o abbassata la responsabilità a seguito di questo sistema autoritario e quindi ci si riprometteva di parlare con queste persone e di creare un clima di fiducia che permettesse a queste persone di rientrare. E' scritto meglio di come ve l'ho detto io e ci sono altri aspetti, ma credo che le cose che poi adesso voglio dire, come introduzione a questa riunione, poi comunque compenso le mie mancanze nella sintesi della risoluzione di Tokyo. Perché ovviamente anche per le persone che lo hanno letto questo documento non è che ovviamente è stato sufficientemente chiarificatorio per capire che cosa ci si riferiva effettivamente e quali effettivamente erano gli errori che erano stati commessi e che cosa si voleva concretamente fare per riuscire ad andare avanti. Anche perché in quel momento eravamo consapevoli tutti di quello che vi ho detto, ma fasi successive di questa consapevolezza sono poi maturate nel periodo dei due mesi che sono seguiti al ritorno dal Giappone. Quindi io particolarmente vorrei ringraziare tutte quelle persone che con le loro domande, con i loro dubbi, a volte con la loro rabbia, a volte con i loro incoraggiamenti mi hanno aiutato a fare queste riflessioni di cui adesso vi voglio parlare e che abbiamo già per un certo senso condiviso anche se ancora non rappresentano proprio una posizione definitiva del Consiglio Nazionale, sono mie considerazioni che ho condiviso con alcuni miei compagni.

Intanto una cosa importante è questa che è giusto che tutti quanti siano informati, non è giusto che alcune persone siano tenute all'oscuro di questi fatti. Più che dei fatti, delle cause, nel senso dei problemi che si sono manifestati e di come si sono manifestati. Sicuramente bisogna riuscire a creare una consapevolezza comune, tutti quanti, in modo da poter effettivamente risolverle poi, non è che vogliamo continuare a convivere, penso, con questi problemi e queste sofferenze. Però per risolverli è necessario che tutti quanti siano informati. Oggi cerchiamo di informare qui le persone di Modena, ma sicuramente vogliamo trovare il modo di informare tutti quanti in tutta Italia.

Parto da una frase che c'era sulla guida del presidente Ikeda, subito dopo l'undici settembre, quella in cui diceva "un grande male è subito seguito da un grande bene" ma il grande bene non viene da sé, ci vuole il coraggio, il coraggio di ascoltare, il coraggio di riflettere, ci vuole il coraggio anche di superare l'emotività. E quindi bisogna effettivamente dirsi le cose che abbiamo sbagliato, le cose che non sono andate bene. Io parto da una premessa di cui sono effettivamente convinto, che gli errori che sono stati commessi per nessuno hanno rappresentato la ricerca di vantaggi personali o di interessi personali, però di fatto questi errori sono stati causati dall'essersi allontanati, a volte di più a volte di meno, dalla via del buddhismo e dalla via della Soka Gakkai, nel tentativo, a volte giusto a volte sbagliato, di correggere altri errori o di raggiungere certi risultati, però questo modo di fare poi è sfociato effettivamente in un sistema autoritario basato spesso sull'efficiantismo. E' vero anche che alcuni di questi problemi già esistevano anche prima di questi fatidici due anni a cui spesso si fa riferimento, magari erano in embrione, magari erano già manifesti. Questo però non significa che andassero bene, naturalmente, anzi, questa secondo me è l'occasione di fare luce, di modificare anche quelle cose che già da prima di questi due anni, già da tanto tempo potevano aver creato sofferenze e problemi ai membri. Uno dei punti importanti che ha portato all'introduzione e all'exasperazione di certi metodi è stato la volontà, a seguito di questo importante obiettivo anche a livello europeo che è l'intesa, di portare l'organizzazione ad assumere un'immagine ineccepibile. Questa impostazione forse anche giusta è stata poi perseguita con metodi sbagliati, con questo atteggiamento, come abbiamo detto fino ad adesso, autoritario, che poi si è propagato nell'organizzazione a tutti i livelli.

Quindi c'è stato, più o meno, perché poi giustamente la percezione del problema è diversa cioè c'è anche chi non ce l'ha avuta per niente la percezione di questo metodo ma che magari si è ugualmente indignato quando ha saputo che c'era perché dice magari io non l'ho patito non l'ho percepito ma se davvero c'è stato non è assolutamente giustificato. E' chiaro che la cosa, come spesso è la realtà, viene percepita in modi diversi dalle persone anche in base alla propria natura, alle proprie tendenze, però questo non significa che non abbia poi rappresentato dei problemi oggettivi. C'è stato un clima, stavo dicendo, che ha prodotto una pressante situazione di sofferenza di certe persone che dapprima repressa poi è sfociata in questa crisi che stiamo vivendo oggi. Sicuramente una riflessione, forse la più importante di tutte, basata anche su quello che abbiamo visto nel video del presidente Ikeda, è che il primo obiettivo del buddhismo è l'essere umano e quindi non si deve mai abbandonare questo obiettivo per raggiungere anche dei fini giusti. Perché se per raggiungere dei fini giusti si dimentica il principio che diceva lui che è scritto nel Sutra che se c'è una persona che abbraccia questo Sutra dovreste alzavi e salutarla da lontano come faresti con un Buddha, è certo che poi dopo dimentichiamo quella che è poi la base invece fondamentale. E' importante analizzare bene le cause e gli aspetti che questi fenomeni hanno preso affinché non si ripetano. Contemporaneamente è anche importante capire di non colpevolizzare qualcuno in particolare di queste cose per un motivo, perché per quanto la nostra tendenza sarebbe quella di trovare sempre dei colpevoli e dei responsabili, questo ci servirebbe ad esorcizzare il male, mentre quello che il buddhismo ci spiega è quello di cercare sempre la causa dentro di noi, andare a cercare i colpevoli ci porterebbe poi a sentirsi insoddisfatti da questo punto di

vista e sapere invece la cosa più importante che almeno per me è la garanzia che questi fatti non si ripetano è che ognuno trovi questa causa dentro se stesso. Poi sicuramente ognuno si dovrà assumere le proprie responsabilità, però credo che così come studiammo quando affrontammo il problema della setta Nikken, per quanto non voglia fare dei paragoni, però anche in quel caso fu importante per tutti noi comprendere che Nikken era dentro di noi, perché questo permette effettivamente ad ognuno di noi di fare un passo avanti, mentre se individuiamo dei colpevoli, questo non ci aiuta a risolvere il problema.

Vorrei adesso analizzare i modi con i quali questo sistema autoritario si è manifestato, per quanto io non voglia accusare nessuno e può darsi che certe cose qui non siano successe, non lo so, come può darsi che in altre parti d'Italia ...

... eh, come no!

... no qui è tutto tranquillo, ci mancherebbe altro ...!

... adesso io vi dico ...

Intervento: Siccome io non ho ancora letto questa risoluzione e non so bene in quale contesto ci stiamo muovendo, volevo un chiarimento. Voi siete andati in Giappone, ha detto inizialmente, no? Volevo chiedere se poteva chiarire se voi all'interno del Consiglio Nazionale avete sentito ad un certo punto l'esigenza di cambiare qualcosa, avete sentito un disagio rispetto a quello che era l'attività e quindi avete chiamato il Giappone o se siete stati chiamati dal Giappone. Volevo che chiarissimo un attimo, brevemente, quali sono state le condizioni.

Bottai: Sicuramente la cosa è nata da un crescente movimento di opinione che si è sviluppato in Italia, a partire da un anno fa, più o meno, da giugno probabilmente, mi pare un po' frammentario, un po' a macchia di leopardo, di reazione come dicevo prima, a questo sistema, a questo clima. Alcune persone hanno scritto in Giappone, hanno scritto al presidente Ikeda, o alla SGI denunciando l'esistenza di questi fatti e quindi ai primi di settembre poi c'è stata una prima analisi fatta dai nostri direttori in Giappone che ha ...

Intervento: Settembre quale, scusi?

Bottai: 2001... che ha portato ad invitare il direttore europeo della SGI, Hasegawa, in Italia. E' venuto e ha cominciato a tenere una serie di riunioni e a dare una serie di guide per pensare a questo tipo di situazione che si era venuta a creare e contemporaneamente è stato nominato Presidente del Consiglio Nazionale, non dell'Istituto, e tutti i mesi sta continuando a venire in Italia, fra l'altro, su indicazione del presidente Akiya, il Consiglio Nazionale da questo mese di aprile ha cominciato a tenersi in giro per l'Italia, in modo tale che il sabato si svolge tiene il Consiglio Nazionale e poi la domenica il C.N. incontra i membri di quel posto. Di solito si teneva a Firenze prima, invece la scorsa settimana l'abbiamo fatto a Roma e c'è stato un'incontro con i responsabili romani, poi il prossimo lo si farà a Milano e poi seguirà una programmazione in tutta Italia, in modo che a girare il Consiglio Nazionale possa anche incontrare ed interagire con i membri del posto. Ad un certo punto, credo principalmente su sollecitazione di Hasegawa, è stata creata questa possibilità di andare in Giappone per incontrare i responsabili europei. Credo che da questo è nata sicuramente la volontà, così come dicevo prima per quanto mi riguarda, è stata una evoluzione la mia che mi ha portato ad avere questa visione che adesso vi sto trasmettendo, per la quale ringrazio naturalmente sia le guide che ho ricevuto da Hasegawa o dagli altri responsabili giapponesi e anche tutte le persone che hanno spinto in questa direzione. E una delle diverse ...

Una biakuren nel tentativo di aprire una finestra provoca un rumore, si rivolge al tavolo e fa una battuta e tutti ridono.

E quindi è arrivato questo invito dal Giappone che poi ci è stato rinnovato di nuovo, infatti noi mercoledì prossimo di nuovo partiamo e torniamo in Giappone per un soggiorno molto breve perché in realtà staremo tre giorni, partiamo mercoledì e torniamo lunedì, considerando che tre giorni vanno via per il viaggio. La mia personale determinazione è quella di condividere con gli altri membri del C.N. e anche naturalmente con i responsabili giapponesi i passi importanti da fare per trasformare il veleno in medicina ...

Intervento: Scusate un secondo. Io vorrei far notare che sono le dodici meno un quarto. Se si è fatta questa riunione per dare spazio alle domande e per chiarire, alle dodici meno un quarto un meeting che è iniziato alle dieci e mezza e teoricamente dovrebbe finire alle dodici e mezza, siamo più di cento persone, io ho miei dubbi che si possa dare spazio alle domande di tutti e allora cerchiamo di dare spazio alle persone che hanno dubbi per arrivare ad un orario decente in cui questo meeting si è tenuto veramente per arrivare a chiarire dei fatti.

Bravo!

Applausi.

Intervento: Posso dire una cosa? Quelle scuse che avete detto che avete firmato che scuse a chi, per che cosa ...

Bottai: Scusatemi, per questo ho detto che è doveroso fare queste introduzioni che spero già rispondano a tante domande perché sono tutte cose basate ...

Intervento: Chi sono queste persone cui dovete delle scuse?

Bottai: Se volete partire dalle domande, non ci sono problemi ...

Intervento: Mi deve rispondere, chi sono quelli che devono avere delle scuse? ... Perché non ci sono più?

Intervento: Perché, lei dice che da due mesi in realtà si è cominciato a discutere, a prendere coscienza: a Modena da due mesi nessuno sa nulla, c'è stato un silenzio assoluto, anzi proprio una volontà, perché a me è giunta proprio chiara. Io ho partecipato a quel meeting a Bologna: quel documento che doveva essere a disposizione al Kaikan di Bologna, mi

è stato detto di non distribuirlo, di non farlo vedere alle persone. Quindi da due mesi a questa parte in realtà qui nessuno ha saputo nulla e tuttora tentando anche il dialogo, tentando di parlare con le persone si nega che sia successo qualunque cosa, si dice che non è successo niente, che sono solo dei veleni, che le persone parlano, veleni inventati. Vorrei una risposta da tutti però.

Bottai: Credo che sia importante per tutti approfondire questi argomenti così che poi veramente si continua sulle domande, perché, come ho anticipato prima, ci sono delle persone che hanno una consapevolezza e quindi hanno già delle domande chiare da formulare, altri che non si rendono conto, che non si sono resi conto di cosa è successo e quindi la loro percezione è diversa.

Intervento: Quindi, scusi, il signor Hasegawa è stato mandato a controllare quello che stava succedendo in Italia? ...

Bottai: Più che a controllare, ad esortarci a risolvere il problema ...

Intervento: ... a fare da garante, a ribadire i concetti del Buddhismo di Nichiren Daishonin, ecco.

Bottai: Certo, sì.

Intervento: ... si stanno ritirando quasi tutti i responsabili, non vediamo più nessuno. Si sono ritirati moltissimi responsabili, come mai questa cosa? Come fai a fare shakubuku alle persone che in questo momento non senti tu di andare avanti in questa linea, perché per te non è una linea buona, non è una linea che senti col cuore, è troppo rigida!

Bottai: Ma certo, qui siamo d'accordo perfettamente. E' quello che cerchiamo di cambiare, quello che bisogna far capire a tutti che bisogna cambiare perché questa linea non va bene. Siamo qua anche per dire questo che quello che è successo finora non va bene. Siamo per questo qua ...

Intervento: ... vogliamo sapere cosa è successo, punto per punto, cosa è stato fatto in negativo ...

Bottai: Io sto facendo, se mi fate andare avanti ...

Voci diverse si levano e si sovrappongono dal pubblico ...

Bottai: Sto facendo questo ...

Intervento: Scusi, lei ha parlato di persone che hanno avuto consapevolezza, altre no. Non è questione di consapevolezza, perché la consapevolezza si prende davanti al Gohonzon, no?! è questione di informazione, è un altro discorso. Non è che io mi siedo una mattina davanti al Gohonzon e dico: toh, guarda è stato detto che il signor Bottai, ad esempio, ha una società con il signor Littera, non è che io l'apprendo davanti al Gohonzon. Non è che accade così, ci sono delle informazioni che purtroppo però non vengono date dai responsabili. Che poi questa era una domanda che volevo fare, ad esempio, volevo sapere se era vera oppure no, perché ne sono state dette tante e vorrei oggi verificare su tutte le cose ciò che è vero e ciò che non è vero, ma non è che si può parlare di consapevolezza. E' sbagliato dire questo. Io sono consapevole nel momento in cui mi si informa. D'accordo? Ecco vorrei che fosse chiaro a tutti i miei responsabili qui di Modena cui vogliamo un casino di bene, ci vogliamo benissimo, un gran bene, vero?

Bottai: La questione della mia società con il signor Littera, mi permetta, ma credo che sia una cosa personale ...

Il pubblico è in subbuglio: No ... no ... no ... sono due anni che si dice in giro ... è un fatto di coerenza, sa ...

Bottai: Io non vado mica a vedere se voi ...

Intervento: Scusi, sono due anni che questa regola viene ripetuta a tutti i meeting, a tutti i corsi, a tutti gli incontri: "non fare società fra membri", e noi ci siamo tutti fidati. Questo è stato detto dovunque in tutta Italia, in qualunque meeting ...

Il pubblico è ancora in subbuglio.

Bottai: E' vero ...

Intervento: ... scusi, per questo ci interessava sapere, per il principio che noi leggiamo nel gongyo tutti i giorni, *honmak kukyo to* cioè coerenza dall'inizio alla fine. Nessuno vuole entrare nel suo privato, solo in questo senso per un discorso di coerenza. Siccome il signor Littera è venuto a Modena personalmente a darci di cuore questo consiglio, allora io mi chiedo: era un consiglio personale perché lui lo stava sperimentando o era ... (*applausi dal pubblico*), visto che voi avete costituito questa società nel duemilauno, non dieci anni fa ...

Intervento: No, è un'altra quella ...

Intervento: ah, è un'altra, allora vuol dire che ne avete più d'una! Ognuno ha informazioni diverse. Comunque io signor Bottai la voglio anche ringraziare di persona di essere qui fra noi e mi dispiace che lei sia solo ...

Bottai: No, perché son solo? ...

Intervento: ... perché tutte le persone che da due anni sono venute qui a parlare non sono qui con lei e io la ringrazio per essere qui.

Bottai: Io lo faccio volentieri, non è questione. La società mia con il signor Littera è stata fatta nel 1995. E in quel momento non c'era un forte indirizzo, per quanto noi fossimo consapevoli e abbiamo sempre analizzato questo fatto, sulla necessità di non creare problemi mescolando le cose della fede con le attività personali. Dopo di che nel 1999-2000 abbiamo effettivamente rivalutato, su consiglio del signor Kaneda, così come relativamente a tanti altri aspetti, le cosiddette regole della Soka Gakkai, l'importanza di non creare problemi su prestiti, società, rapporti sessuali facili, l'uso e l'abuso

di sostanze stupefacenti. E quindi effettivamente abbiamo trasmesso questo tipo di cose. Non siamo andati da nessuno a dirgli che dovevano sfare o sciogliere le società che avevano che di fatto ce ne sono numerose in tutta l'organizzazione, né potevamo noi così con facilità sciogliere la nostra. Siamo poi addivenuti in realtà alla determinazione progressiva di chiuderla, però come sapete, quando uno ha una cosa in piedi non è che la può chiudere da un giorno all'altro, ci sono dei contratti in piedi che devono andare ad esaurirsi ed è una mia determinazione personale di chiuderla, ma non lo faccio perché lo devo fare, perché se non sarebbe neanche giusto, lo faccio perché ho deciso comunque di chiudere questa cosa. Mi rendo conto che sicuramente parte del sistema autoritario, in ultima analisi, sta proprio in questo sistema per cui credo anche oggi ci siano tante reazioni da parte vostra, perché questo fatto delle società non è stato trasmesso come un principio, un insegnamento, un punto di riferimento importante ma come una regola e uno degli aspetti di questo sistema autoritario sbagliato è che era basato su regole e controlli piuttosto che su un sistema educativo che mirasse a far crescere le persone, a farle sviluppare così come invece dovrebbe essere nella Soka Gakkai che fra l'altro abbiamo una tradizione basata su questo. Questo io mi sento di dire. Questa cosa c'era effettivamente quando piano piano è stato spiegato queste cose non sarebbe stato neanche corretto dire no io non le spiego perché ce l'ho, di fatto c'era, sinceramente io non so Littera come se l'è vissuta, io ho percepito questa cosa e quindi l'ho sempre cercato di spiegarla così come l'avevamo studiata fino a due o tre anni fa che era una cosa molto delicata, da fare con grande attenzione.

Intervento: Scusi, posso interromperla un secondo, mi dispiace interromperla ...

Bottai: Prego ...

Intervento: Le chiedo solo una informazione. Lei diceva che questa società è nata nel 1995, in un periodo in cui non si diceva ... (*dal pubblico: Non è vero*) ... lasciami finire ... Le chiedo solo questa cosa: mi risulta che lei fosse presidente del CdA di questa società che era una srl, si è trasformata in snc in aprile 2001 ...

Bottai: Sì è informata, eh?!

Intervento: Sono pubbliche queste informazioni. Chiunque può fare visure ... In aprile, esattamente l'11 aprile 2001, quindi in un periodo in cui si diceva abbondantemente di non fare società fra membri, è stata trasformata da srl a snc e lei da presidente del CdA è diventato socio a tutti gli affetti di questa società insieme a Giovanni Littera ...

Bottai: Ero già socio anche prima ...

Intervento: Lei era presidente del CdA, ho qui i documenti, e poi è diventato nel 2001 socio effettivo ...

Bottai: ma ero già socio anche prima ...

Intervento: Lei era presidente del CdA, e la società è tutt'ora inattiva, significa che lei può aprire questa attività cioè farla partire economicamente. Io ho fatto la fiscalista per quindici anni e posso assicurare che una azienda nelle condizioni come la sua con Giovanni Littera non ci vuole mesi per liquidarla, ci vuole un giorno! Perché già commercialmente ha chiuso l'attività, perché è inattiva da anni! ...

Il pubblico è in subbuglio ...

Bottai: ma no, ma sono cose false, c'ho dei contratti ...

Malusardi: Posso dire una cosa su questo? ...

Si sovrappongono voci ...

Intervento: ... è dall'86 che Kaneda ci dice di non fare società fra membri ...

Bottai: è vero ...

Intervento: ... è dall'86 ...

Bottai: ma è vero, ma io non dico mica ...

Malusardi: Allora, vorrei fare un piccolo commento su questa questione. Io non sono socio di Andrea Bottai ...

Intervento: Possiamo parlare d'altro? Andiamo avanti?

Si sovrappongono voci ...

Malusardi: Scusate possiamo ritrovare un modo di procedere, se non così ... Vorrei fare un piccolo inciso su questa cosa. Se c'era qualcosa di profondamente sbagliato in tutto questo era proprio intendere tutto questo come un diktat. La Soka Gakkai consiglia le persone in un certo modo, poi è libero arbitrio di ognuno seguire o meno quella cosa e non per questo può essere definito più o meno storto. La questione della società del signor Bottai con il signor Littera è una questione che per quanto mi riguarda non mi interessa ma capisco però, d'altra parte, di come si possa sentire male in qualche modo qualcuno avendo sentito per tanto tempo mettere questa cosa dal punto di vista di un diktat. Ecco chiariamo questo punto ...

Intervento: Io l'ho vissuta direttamente. Mio marito che voleva aprire una società come fotografo con un altro fotografo praticante non l'hanno aperta proprio per cercare di seguire questa linea, questo a me colpisce molto ...

Malusardi: Esattamente, per questo dico, sicuramente capisco la sfiducia che nasce dal sapere queste cose quando questi consigli sono passati come regole *sine qua non* e addirittura qualcuno è stato anche pressato nel fare o non fare

determinate cose. Chiariamo però che questi principi sono sempre principi validi come consigli nel senso che la Soka Gakkai non ha alcun diritto di entrare così pesantemente nelle scelte personali delle persone ...

Applausi.

... di tutti i membri, di tutte le persone e non solo di soldi, di tutte le scelte ...

Malusardi: Okey, senz'altro ...

... senza discriminazioni ...

Malusardi: Esatto, non facciamo però quello che guadagnamo perché ...

... no ... no ... no ...

... perché delle discriminazioni ne sono state fatte ...

Malusardi: Quindi la società del signor Littera e del signor Bottai è una cosa che riguarderà i signori Littera e Bottai e certamente la loro coscienza di fronte a certe cose, dette e non dette. Però non mi sembra che questo sia un elemento fondamentale dei problemi ...

... ma non lo è! E' solo per far chiarezza sull'argomento ...

Applausi.

Malusardi: Quindi la domanda importante che dobbiamo farci è come usciamo da questo tipo di situazione, come possiamo andare avanti. Innanzitutto il video che abbiamo voluto proiettare questa guida del presidente Ikeda proprio perché in questa guida ci sono degli elementi fondamentali, innanzitutto tornare veramente tornare a rispettare ogni singola persona, a sentire quale grande preziosità esiste dentro la vita di ogni singola persona, al di là del fatto che quella persona in quel momento sia, non so come dire, perfetta o stia anche commettendo degli errori. Perché nella frase del Sutra del Loto non c'è scritto *prima valutate cosa sta facendo*. Se quella persona è un devoto del Sutra del Loto, alzatevi da lontano ed inchinatevi come se foste di fronte ad un Buddha. Che cosa vuol dire questo? Avere un profondo rispetto. Il buddhismo non richiede alle persone di essere perfette, richiede però di essere sinceri e puri, il che vuol dire che è anche possibile anche sbagliare, l'importante è trarne beneficio da questo errore, che cosa vuol dire? Capire come cambiare. Pensare che è possibile sbagliare non vuol dire allora che non si deve cambiare mai. Anche questo è importante. Quindi, come possiamo fare dei passi in avanti da questo tipo di situazione? Capendo dal punto di vista del buddhismo che cosa c'è che non era corretto. Ci sono tutta una serie di elementi. Il primo elemento, questo è un po' l'argomento di quello che Andrea voleva dire, adesso ci provo io ...

... no, lasciamolo dire a lui! Lasciamolo continuare ...

Malusardi: ah, va bene, perfetto ...

Voci sovrapposte ...

Intervento: Io volevo dire una cosa. Io pratico da pochi anni, sono tre e mezzo quattro, per cui ho vissuto queste cose, così, un po' dall'esterno e non avendo informazioni soprattutto, sono perfettamente d'accordo, io non ho mai avuto informazioni, io ho sempre sentito dire, non mi è mai stato spiegato nonostante delle volte lo avessi anche chiesto ma sono sempre stata frenata, su questa cosa del consiglio, io garantisco nel senso che sono fresca di pratica per cui sinceramente voglio dire, sono sempre stati dati non consigli, ordini! Ordini tassativi e quando qualcuno sosteneva che forse non era così corretto essere così drastici, veniva detto voi non dovete ... mi ricordo l'anno scorso, non si dice neanche non capisco, bisogna accettare e ubbidire. Veniva chiesto un atto di fiducia totale! e da parte mia, devo dire usando il Gohonzon moltissimo, ho accettato di fare questo atto di ubbidienza. Adesso sono un po' spaesata, perché mi si sta dicendo esattamente il contrario!

Malusardi: Forse non si capisce bene cosa vogliamo dire. Noi non stiamo dicendo che ora il correttivo di questa cosa adesso è tutti fate società, tutti prestatevi soldi, tutti ... è chiaro? Quello che vogliamo dire adesso è invece un'altra cosa. Il problema non è quello di imporre dei modi di pensare, il problema è quello di aiutare ognuno ad accrescere la propria fede, questo è lo scopo della Gakkai. Non esiste il normo-tipo del perfetto buddhista, perché da questo punto di vista andiamo solo per idee personali. Quello che noi vogliamo chiarire è quali erano i punti che dal punto di vista del buddhismo non erano corretti e sui cui dobbiamo riflettere. Un primo punto fondamentale che dava legittimità a questo modo di ordinare era questo: chi sta più in alto nel grado dell'organizzazione più è vicino al maestro e quindi seguire quella persona voleva dire, in qualche modo, seguire il maestro. Questo è falso!

Applausi.

Malusardi: Perché è falso? Perché non va bene pensare così? Primo il rapporto maestro discepolo è qualcosa fra sé e il maestro. Quando siamo stati in Giappone, una delle prime cose che ci ha detto il signor Akya è: nella Soka Gakkai non esistono discriminazioni, esistono discepoli ed esiste il maestro. Non esiste nessun intermediario fra queste due cose. Secondo punto importante per capire anche perché non va bene dire questo genere di cose è questo: se io accetto questo modo di pensare, la Soka Gakkai diventa una organizzazione gerarchica, nella quale chi sta sopra ha comunque potere su chi sta sotto. Quello che Sensei ci insegna è l'esatto contrario, che più alta è la responsabilità, più alto deve essere il senso di essere dei servitori dei membri!

Applausi.

Malusardi: Nessuno però è anche perfetto. Questo, vorrei anche chiarire, non vuol dire non avere rispetto anche dei ruoli di ognuno. Ad esempio, io con Andrea pratico da circa venticinque anni, conosco molto bene il signor Kaneda e il signor Kanzaki e così via, perché quando abbiamo cominciato a praticare eravamo pochissimi. Abbiamo vissuto tante cose insieme, quindi nasce naturalmente un certo tipo di rispetto, di voglia di ascoltare. Questo è una cosa, questo è essere compagni nella fede. Quello che noi dobbiamo capire è che il rapporto fra di noi non è un rapporto gerarchico, è un rapporto fra compagni nella fede. Quindi il mio compito come responsabile sono due cose: primo, essere sempre disponibile ad ascoltare, secondo, mettere a completa disposizione qualunque tipo di esperienza possa aver fatto in questi venti, venticinque anni. Io non sono una guida nella fede per le persone, guida nella fede è il maestro. Posso fare da sostegno verso la fede di quella persona, anzi devo essere vicino a quella persona quando quella persona ne ha bisogno, ma io non sono una guida per quella persona, benché responsabile nazionale o così via. Sono un compagno di fede di quella persona che è totalmente diverso, vuol dire un rapporto di completa parità ...

Intervento: Come facciamo a cambiare qua a Modena però? ...

Malusardi: Come si cambia questa cosa? Innanzitutto parlandone, chiarendo bene cosa è il buddhismo e cosa non è, recitando daimoku e facendo sì che questo dialogo fra tutti, che questo rispetto nasca sempre di più. Sarebbe impensabile dire che adesso la situazione cambia di colpo da così a così. Di questo ce ne rendiamo conto. Sinceramente parlando su tante cose ancora dobbiamo colmare delle distanze, diciamo così.

Intervento: Il problema però è che questi responsabili mettono dei muri, non vogliono comunque il dialogo ...

Malusardi: Io penso questo, scusate, vorrei raccontare una piccola mia personalissima esperienza. Io benché adesso faccia parte del Consiglio Nazionale, per un po' di tempo non ho fatto attività, avendo rassegnato le dimissioni dalla mia responsabilità. Sono stato chiamato da alcune persone che conosco da tanti anni, con cui ho fatto tanta attività, traditore, storto e così via, un codardo che nell'ombra tramava contro i direttori generali. Questo per me è stata fonte di grande sofferenza. Ancora alcune di queste persone non mi salutano, ancora adesso. Però mi sono seduto davanti al Gohonzon e ho deciso di cambiare profondamente questa cosa e di cambiarla non semplicemente partendo dalla mia personale emotività, non penso di aver torto nel sentirmi ferito per aver subito certi comportamenti, però io voglio essere buddhista, prima che una persona con emozioni o meno che non voglio negare. E allora, recitando daimoku, ho sentito questa cosa davanti al Gohonzon: comunque per me ogni cosa la posso trasformare in un valore per crescere. E devo dire che grazie un po' a tutto questo, ho ricominciato a pregare sul serio davanti al Gohonzon. Poi del comportamento degli altri sinceramente non mi interessa, ma non da un punto di vista di lesa maestà e quindi per orgoglio non mi interessa, nel senso che per me quello che è importante è come credo nel Gohonzon, come tento con tutto me stesso di trasmettere quello che il maestro intende essere la pratica buddhista, poi se qualcuno si comporta in un modo o in un altro da un certo punto di vista è un problema suo, perché la legge di causa ed effetto funziona per tutti.

Applausi.

Malusardi: Come devoto del Sutra del Loto, penso che sia un mio assoluto dovere, o meglio ancora dovrebbe essere un mio profondo desiderio tenere una porta sempre verso chiunque perché se non mi posso definire buddhista.

Applausi.

Intervento: Volevo chiedere, adesso con questo clima di sfiducia che si è venuto a creare, concretamente, come ci dobbiamo comportare? Personalmente, ad esempio, ho cominciato a costruire questo rapporto diretto con il presidente Ikeda che prima era mediato. Io sono stata contenta anche di affidarmi ai consigli che ho ricevuto, perché sono cresciuta grazie ai nostri responsabili di prima e penso che ognuno mi abbia insegnato qualche cosa. Però adesso, nel concreto, come ci dobbiamo comportare? Dobbiamo andare avanti ognuno per i fatti suoi, in questo modo che ognuno si crea il legame diretto con il presidente Ikeda, leggiamo le guide del Nuovo Rinascimento? Abbiamo comunque bisogno di riferimenti, cosa ci dite a questo riguardo?

Malusardi: Innanzitutto non è che chiarire certi errori vuol dire andare nel senso opposto. Il rapporto diretto col maestro non vuol dire che ognuno fa il diavolo che gli gira nella testa. C'è scritta una cosa ben precisa nel Goshō: è solo in quel gruppo di persone che in itai doshin perseguono il nobile scopo di kosen rufu che c'è la trasmissione della Legge. Il che vuol dire che il nostro compito fondamentale è la ricerca di itai doshin, di unità con tutti, proprio con chi è più diverso da noi, proprio con chi la pensa nel modo più lontano da noi. Anche il fatto di dire che il rapporto con il maestro deve essere diretto non vuol mica dire non ascoltare anche sinceramente quello che una persona magari con più esperienza ci vuole trasmettere. Che sia chiaro questo punto. Adesso avere un rapporto diretto con il maestro non vuol dire che più alto è il responsabile più gli si può sputare in faccia. Non andiamo da un estremo all'altro. Chiariamo che il rapporto è un rapporto fra compagni di fede e siccome uno può sentire da chi sta vicino a noi che magari può avere più esperienza o ha passato quello stesso tipo di problema, conviene comunque ascoltare. Io non sto dicendo che non bisogna ascoltare nessuno, vai a casa, leggi tutte le guide del presidente Ikeda, tutto il Goshō, e alla fine capirai. Anche perché è un metodo assurdo, invece dico, creiamo un profondo itai doshin, ma un profondo itai doshin vuol dire qualcosa in cui noi siamo veramente compagni nella fede, i quali dialogando fra di loro, i quali scambiandosi le loro esperienze, qualche volta qualcuno fungendo da stimolo verso un altro, e questo qualcun altro dopo funzionerà da stimolo a sua volta, ma tutti basandosi su un profondo senso di umiltà, soprattutto noi responsabili, capendo anche che la nostra funzione è quella di sostenere le persone non quella di correggere le persone. Per quale ragione? Non è solo una ragione di termini. Se io penso che il mio modo di essere responsabile è correggere con severità gli altri, questo modo di fare vuol dire sempre puntare fuori di me, e puntare l'errore dell'altro, vuol dire che col tempo ciò che coltivo è la mia arroganza, chiaro?

Applausi.

Malusardi: Questo non vuol dire che non ci devono essere momenti dove si deve parlare severamente con una persona, per amore di una persona e per aiutare quella persona a risolvere la propria sofferenza. Questo è un altro discorso, ma questo utilizzato come metodo è molto pericoloso. Qualcuno mi faceva questa domanda: "ma se io leggo La Rivoluzione Umana, Toda era molto severo con il presidente Ikeda", sì, però era Toda, era il maestro! Che cosa distingue il maestro dal discepolo? Due cose: il cuore e la saggezza. Il maestro, benché parli severamente con una persona, parla con un certo cuore ed utilizzando una certa saggezza. Se invece noi discepoli utilizziamo questo metodo fra di noi, ripeto, l'unica cosa che otteniamo è quella di alimentare facilmente la nostra arroganza. Non sto dicendo che adesso bisogna solo distribuire caramelle in giro – fra l'altro se ne volete ne ho un po', anche se sono lassative alla fine, perché sono quelle senza zucchero, lo so perché ne abuso – però questo non va utilizzato come metodo. Il metodo è sostenere le persone. Quando è necessario parlare anche severamente, però quando uno può parlare molto direttamente con le persone? Quando c'è legame, legame umano prima di tutto. La Soka Gakkai è un network di legami umani, non è un network semplicemente di linee, di cose da fare e così via. Capiamo bene, per fare degli esempi bisogna sempre parlare in modo un po' estremo. Io non penso che tutto quello che sia avvenuto così, penso che tutto sia stato fatto nella più assoluta buona fede. Solo dobbiamo capire ...

Subbuglio fra il pubblico ... voci sovrapposte ...

Intervento: Volevo dire soltanto una cosa, scusate ...*(interruzioni dal pubblico)* no, scusate un attimo, faccio molto velocemente, poi ti lascio parlare, dunque ...*(interruzioni dal pubblico)* ...

... lui ha iniziato così, perché sennò non si capisce, almeno io non capisco, lui ha esordito dicendo: sono state allontanate dall'attività, già questo mi fa accapponare la pelle, stava per finire un discorso per dire come erano stati fatti questi metodi autoritari e perché sono state allontanate delle persone, volevo sapere da alcuni perché ...

Intervento: ... mi associo. Faccio la mia domanda poi lascio il microfono. Io dico questo, che le persone, mi riferisco in particolare al signor Littera, al direttore generale Kaneda che ha avvallato tutto questo per cui ho comunque gratitudine per tutto quello che ha fatto negli anni passati, evidentemente da due anni a questa parte c'è stato qualcosa che non è andato, è stata tradita la buona fede dei membri, distorto il rapporto maestro discepolo, creato una situazione di autoritarismo veramente degno dei regimi autoritari più biechi. Io chiedo, per onestà, le dimissioni di queste persone ...

Bravo!!

Applausi.

Bottai: Io ho impostato questo discorso, come dicevo prima, cercando di darci una organicità. Dove vogliamo andare? Vogliamo andare a risolvere completamente, a trasformare, anzi, in meglio l'organizzazione rispetto a prima. Per fare questo bisogna creare una consapevolezza comune degli errori che sono stati fatti. Non di chi ha fatto gli errori perché non ci serve a niente per risolvere veramente, poi è una questione personale se qualcuno vuole o non vuole dare le dimissioni. Non è proprio nostra tradizione di buddhisti chiederle ...

Pubblico in subbuglio.

Eh!! ... ma per favore! ... ma per favore! ... ma che vergogna! ...

Bottai: Il signor Hasegawa, quello che ci ha spiegato è stato questo ... mi dispiace ragazzi!

... allora ci spiegate perché avete fatto dimettere degli altri responsabili?! Dateci una risposta visto che

... io non ho parole!

Bottai: Comunque parliamo poi anche delle dimissioni, se vogliamo. Però secondo non è quello, secondo me, il metodo con cui noi risolviamo il problema e facciamo in modo che le persone siano più felici, d'ora in avanti. Nikken ha fatto una cosa fondamentale: ha perseverato. E' molto diverso. Ha tradito il presidente Ikeda e ha perseverato. Infatti se ci pensate bene il presidente Ikeda ha aspettato dieci anni. Non è che la prima cosa che si fa è questa. Comunque non è neanche perseguibile questo tipo di parallelismo tra Nikken e i nostri diritti originali, proprio non ci siamo, siamo su un altro tipo di problemi. La cosa fondamentale è che tutti quanti possano essere informati e comprendere che, dove più dove meno, non vorrei che ne uscisse una organizzazione vista come un macello, però certi errori sono stati fatti. In modo a volte occasionale, a volte sistematico. Uno degli errori è stato quello di cercare di correggere le persone, e già qui, questa parola "correzione", come diceva prima Malusardi, è sbagliata, usando metodi basati su regole e su confronti invece che sull'educazione e sulla consapevolezza. Per quanto il rispetto di certe regole sia fondamentale, perché non è che si vuole andare a stravolgere le regole, anche nella società ci sono delle regole ed è normale aderire alle regole, però il metodo deve essere quello sviluppare nelle persone consapevolezza e non imporre delle cose. Sono state fatte discriminazioni per i responsabili sulla base della loro adesione o meno alle linee ufficiali o questa impostazione autoritaria. Inevitabilmente fa parte del sistema autoritario quello di cercare di escludere, di emarginare quelli che non condividono questa cosa. Quindi è fondamentale adesso rimediare a questi errori nei confronti di queste persone ridando fiducia, perché il problema grosso è che, per quanto non sia stato fatto ... scusate io vi vedo con le mani alzate, ma vi slogate una spalla! Ditemi cosa devo fare ...

Vai avanti ... Vai avanti ...

Bottai: Vado avanti. Allora appena ho finito vi rispondo. Non sto dicendo cose ... Vogliono che vado avanti. Quindi è fondamentale la collaborazione di tutti per abbattere questi muri e cercare di recuperare questo clima di fiducia fra le persone, perché purtroppo la reiterata applicazione di questi sistemi ha portato non solo ha commesso delle ingiustizie, che può sembrare una cosa astratta perché non è che nessuno è stato picchiato ... *(voci sovrapposte fra il pubblico)* ... però

sicuramente ci sono state persone che veramente sono state male e che hanno intaccato la fiducia in se stesse che è grave e poi si sono ammalate. Quindi vorrei chiedere a tutti quanti la collaborazione per far sentire di nuovo tutte le persone che voi sapete in qualche modo se hanno avuto questo tipo di cosa, che tutti noi abbiamo fiducia in loro, che il presidente Ikeda ha fiducia in loro e che ogni persona è importante per realizzare kosen rufu.

Cianti: Scusate, vorrei aggiungere una cosa. Vorrei chiedere a queste persone di stare vicino sia al Consiglio Nazionale sia all'organizzazione perché è con loro che si può cambiare, grazie alla loro esperienza e alle loro sofferenze che effettivamente si può cambiare. Per queste persone ci vuole tanta compassione, compassione per chi è stato trattato male e per tutto quello che hanno subito e che ci aiutino veramente a fare una organizzazione migliore perché dipende da loro poter migliorare.

... Grazie ... grazie ...

Applausi.

Bottai: Si era sviluppato il pensiero che trattando severamente le persone prendendo provvedimenti punitivi questi potessero sviluppare maggiore fede o saggezza, affrontando questa sofferenza. Questo naturalmente è sbagliatissimo, anche se poi di fatto qualcuno ha potuto usare queste sofferenze per crescere, questo è solo grazie alla sua fede, ma non è certo questa la funzione dei responsabili della Soka Gakkai che invece devono incoraggiare, dare gioia alle persone, e mai farle soffrire in alcun modo. Queste cose vanno dette. Questa cosa esecrabile ha portato perfino a mancare di rispetto alle persone, per cui alcuni sono stati diffamati, se ne è parlato male in giro, anche in pubblico. Questo ha contribuito a ferire chi si è sentito trattato in questo modo ed è naturale che abbia sviluppato una reazione contraria. Bisogna ricreare la fiducia con tutte queste persone. Poi per accelerare i processi decisionali, le decisioni che riguardavano molti sono state prese da pochi, con poca o nessuna possibilità di obiezione. Quasi tutta l'attività veniva decisa e non c'era possibilità di condividere certe scelte ed esprimere certe opinioni. Poi sono stati conati e insegnati principi non direttamente insegnati dal buddhismo e dal maestro, creando slogan semplificativi per forzare un cambiamento nelle persone. Uno fra tutti, profondamente sbagliato, è stato quello che "non si può dire non sono d'accordo" ...

Applausi.

... anche quello: "dobbiamo diventare delle iene" ...

Bottai: ... non c'è dubbio, non c'è dubbio ...

Intervento: Scusa, scusa, ripeto la frase perché era diversa! La frase era: se c'è qualcuno che anche pratica da tanti anni e non è d'accordo, si faccia da parte. La frase era questa. Mi riallaccio a quello che hai detto prima: non è nell'usanza della Soka Gakkai fare in modo che la gente si dimetta. Ma questo è un messaggio: se non sei d'accordo, dimettiti. Giusto?

Bottai: oh, ma sono stati dati dei messaggi, sto dicendo ...

Intervento: ... ma no prima hai detto: non è una nostra usanza che la gente si dimetta ...

Subbuglio fra il pubblico ...

Lasciamo finire ...

No, bisogna puntualizzare molte cose...

Intervento: No, devo chiarire. Quando è stata detta quella frase lì famosa ad un meeting a Bologna alcuni mesi fa, tanti amici miei sono usciti dalla Soka Gakkai, proprio di punto in bianco, perché mi hanno detto: è stato detto chi non è d'accordo si faccia da parte. E allora hanno mollato le responsabilità e si sono fatti da parte. E' stata una cosa veramente grave! Sono stati spinti a dimettersi ...

Voci sovrapposte ...

Intervento: Io vorrei dire una cosa. Voi mi conoscete, in senso buddhico, perché fate parte di me, d'accordo? Però voi sapete che io sono stata una di quelle che con la Soka Gakkai non ho potuto sopportare niente dall'inizio della mia pratica. Quindi in questi due anni ho sofferto come un cane, va bene? Però io non seguo la Soka Gakkai, io seguo i principi buddhisti del buddhismo di Nichiren Daishonin!

Applausi.

E' inutile che battete le mani, battetevele a voi stessi perché dovrete essere qui a fare la stessa cosa! Allora, un principio buddhista è il principio di esho funi, è il principio della causa interna e della causa esterna, sono i dieci fattori. Quindi oggi un po' mi vergogno perché non me l'aspettavo, non me l'aspettavo sinceramente, e ringrazio lui che comunque per tutti gli errori ha avuto il coraggio di venire qua a rispondere a queste domande poste in questo modo, come se ognuno di noi qui dentro, perché questo è un principio buddhista, non avesse avuto nel suo piccolo una piccola corresponsabilità in tutto quello che è successo in questi due anni ...

Applausi.

... su questo piano sì ...

... è vero ... ha ragione ... ha ragione ...

Scusatemi, chi dice no, no, penso che debba iniziare a studiare. Perché io, io in prima persona, dice Sensei, il mio maestro. La mia vita è anche la Soka Gakkai. Io ragiono come te, prima, mi conosci dall'inizio. Io ringrazio di aver dovuto fare tutta la fatica che ho fatto, che mi è costato fare, e come me ce ne sono stati altri che hanno fatto un percorso dove alla fine hanno costruito, per forza di cose, il rapporto maestro discepolo perché o volere o volare. Ero convinta che Sensei l'avesse fatto apposta, d'accordo con il signor Kaneda per irrobustirci, in realtà, perché dice che uno sa che è un vero Buddha quando arrivano le persecuzioni. Da qualche parte bisogna che arrivino, quindi, dovevamo farlo comunque questo passaggio. Adesso però che finalmente c'è una schiarita e noi siamo qua, c'è un altro principio che è onni myo, si ricomincia da ora, mi dice il mio maestro, però anche noi in quelle cause che stiamo mettendo noi, nel modo di porre le domande, nel modo di chiedere i chiarimenti, se tutti i nostri responsabili devono rispettare noi, noi per primi, per primo io, poi rispettando queste persone che sono venute fin dalla Toscana comunque a esporsi, che non so se io avrei avuto il coraggio, forse pensando poi, non sto dicendo che quello che dicono magari anche loro sono su di un altro percorso che cambieranno adesso taglio però io vorrei ognuno di noi se ci fosse stato Sensei lì seduto nel mezzo fra loro due me si sarebbe comportato così ...

Sensei non avrebbe mai fatto quello che è successo in Italia!

... Ma non è vero! ...

Come non è vero?! No, no!

Subbuglio nel pubblico.

Bottai: Scusatemi. Andiamo avanti. Dopo si fa ancora domande perché sennò si rischia di chiudere la riunione e certe cose comunque vanno dette in questa sede. Sennò poi si dice che non si informa le persone. Io sto cercando di dare le informazioni a tutti, indipendentemente.

Un altro degli errori che è stato fatto, anche per giustificare questo sistema, è stato detto che il presidente Ikeda era al corrente di tutto quello che stava succedendo. Questo è impossibile, questo non succede mai. Il presidente Ikeda non può essere al corrente di tutto quello che succede. Certo che viene informato degli obiettivi, delle attività che si fanno, dei risultati che si raggiungono, però il presidente Ikeda certamente non sapeva di certi slogan, non sapeva certamente, soprattutto di un sistema che si era venuto a creare. Istituzionalmente viene fatta comunicazione con la SGI, anche con il presidente Ikeda, su tutte queste cose, però va benissimo anche, e mi ricollego al discorso che si faceva prima, che le persone comunque scrivono anche al presidente Ikeda, fa parte della relazione maestro discepolo diretta quella di creare anche un legame diretto con il maestro. Si può scrivere al presidente Ikeda. Uno può scrivere anche tutti i giorni, se vuole, le sue determinazioni, le sue realizzazioni, quello che gli pare, perché il presidente Ikeda è lì per ognuno dei membri di tutto il mondo. E questa è una cosa che abbiamo percepita chiaramente: c'è tutto un sistema intorno al presidente Ikeda che favorisce questo. Tutta una serie di segreterie, di interpreti, di traduttori che velocizzano questo tipo rapporto, per cui veramente è possibile creare e anzi incoraggiamo pure le persone, non è che va detto alle persone "fallo!" perché sennò non è più spontaneo, però sappiamo che è libero ed è una cosa possibile che ognuno scriva al proprio maestro.

Inoltre, l'ha già detto anche questo Franco, non è vero che seguire le linee dell'organizzazione significa seguire il presidente Ikeda, certo che l'organizzazione in qualche modo è espressione del presidente Ikeda, nel senso che il presidente Ikeda è il Presidente ed è il punto di riferimento dell'organizzazione, però l'organizzazione è fatta da tutti noi e quindi nessuno si deve sentire fuori dall'organizzazione ma si deve sentire di poter dire liberamente la propria opinione, se le cose vanno bene dice vanno bene, se le cose non vanno bene deve dire non vanno bene e non si deve più creare un clima dove le persone hanno paura o comunque non si sentono libere di esprimere questo tipo di opinioni. Anzi, vorrei che tutti noi responsabili invertiamo questo tipo di tendenza, perché poi questo esiste a tutti i livelli: di chi sta sopra ha il proprio modo di pensare e dover decidere per chi sta sotto, invertiamo questo tipo di tendenza cercando sempre di più di condividere tutte le cose.

Un altro aspetto che mi è stato fatto notare e che secondo me è un altro aspetto negativo che dobbiamo comprendere e correggere, è stato che in questo sistema le persone hanno limitato sia la loro comprensione che la loro creatività, perché quello che veniva spiegato era di fare le cose perché vanno fatte, poi si capirà. Questo principio è una sfumatura, perché sicuramente per quanto riguarda l'iniziare a praticare, sicuramente vale, nel senso che si può dire prima recita Nam-myoho-renge-kyo e poi capirai, però non si può dire per quello che riguarda le direttive o le linee dell'organizzazione, è necessario che le persone, anzi, imparino a comprenderle e che i leaders siano capaci di condividere le cose, perché se sono cose giuste devono poter essere condivise e comprese da tutti. Non c'è bisogno di imporle, anche perché questo genera una forma di inerzia nelle persone che magari oggi non si muovono e non fanno le cose finché qualcuno non gli dice che cosa deve fare, oppure tendono a farle senza neanche chiedersi perché devono fare questa cosa o che cosa significa questa cosa.

Anche nella scelta dei responsabili, ovviamente, non è corretto scegliere i responsabili soltanto quelli – e questo io personalmente l'ho sentito tantissime volte spiegare a Kaneda – che anche i responsabili cosiddetti "rompiscatole" svolgono un ruolo molto importante, cioè quelli che non sono mai d'accordo o che sono un pochino più duri, svolgono un ruolo importante perché hanno un punto di vista diverso che è costruttivo, che ci aiuta a guardare le cose, perché le cose non sono mai in un modo solo, ci sono sempre tanti aspetti, tante sfaccettature e quindi anche quelli che tante volte non sono d'accordo ci aiutano a vedere le cose sotto aspetti differenti. Certo una cosa fondamentale rimane che quando una cosa è veramente condivisa poi si faccia, che non rimangano quelli che poi si mettano di traverso, nonostante la maggioranza o comunque le persone abbiano condiviso un certo tipo di cose.

Questo tipo di situazioni – non so se le ho abbracciate tutte o ne manca qualcuna o se avete altri suggerimenti da farmi, io li accetto ...

Intervento: Andrea, scusa una cosa. Io sono dispiaciuto perché ho visto, mentre alcune persone parlavano e facevano le domande, qualcuno là che si metteva a ridere. Onestamente non mi sembra un modo rispettoso, nonostante ci sia stata una guida di Sensei, nonostante ci siano state chiarite alcune situazioni, allora vorrei che queste persone che continuano a ridacchiare, un attimino capissero qualcosa di buddhismo – dico a te in seconda fila, terza posizione. Questa è mancanza di rispetto. Ora se noi dobbiamo avere questi responsabili qui, mi sembra che si va avanti male. Allora io ti chiedo un garante per quanto riguarda la zona di Modena, una persona al di sopra delle parti che faccia da cuscinetto, senno' qui è uno scontro continuo. Poi ti volevo chiedere se mi spieghi questa frase qui di Sensei dal "Dialogo con i giovani" a pagina 263: "I responsabili arroganti e pieni di sé dovrebbero essere niente meno che espulsi dalla organizzazione". Me la puoi spiegare questa frase, grazie?

Applausi.

Bottai: E' difficile spiegarla: è così chiara, cristallina! Io l'unica cosa che ti posso dire è chi decide, chi può decidere qual è il responsabile arrogante e pieno di sé che deve essere espulso ...

Intervento: ... uno che ride mentre gli altri parlano, ad esempio!

Intervento: no, scusi! Io potevo nella mia ignoranza, perché conosco da poco il buddhismo, però ho trentatré anni, ed esisteva prima di incontrare il buddhismo e vivevo da cittadina libera italiana, quindi anche se io esco dall'organizzazione ho delle mie idee, anche se domani smetto di praticare per motivi personali. Io rispetto tutti i responsabili di Modena, tutti, quelli che ho incontrato nel 1996 e quelli che ci sono oggi, però quello che è il punto secondo è che non tutti i responsabili in Italia, quando è arrivata questa linea autoritaria, hanno eseguito. Alcuni, più preparati, in un percorso umano, in un momento della loro vita, con più lucidità mentale, sono stati in grado di discernere il bene dal male. Allora, l'unico dubbio che mi rimane è: se un responsabile in cuor suo ritiene dopo aver sentito tutto quello che è successo di rispecchiarsi in quella persona che ha seguito ciecamente questi ordini, forse dice io ho dato il massimo, perché veramente si è impegnato con tutta la sua vita, mettendosi in primo piano, quindi assumendosi questa responsabilità, perché questa è la differenza tra un membro come me che non mi sono mai assunta nessuna responsabilità nell'associazione perché ritengo di non essere in grado e quindi non voglio fare del male agli altri membri, poi se so fare shakubuku, faccio quello, posso fare altre cose! Però secondo me è importante che i responsabili si chiedano se sono preparati per coprire i ruoli che coprono. Allora se un responsabile di territorio o di capitolo o di quel che sia, dice secondo me io ho seguito ciecamente delle direttive che, caspita, anche se non conoscevo il buddhismo, discriminavano un omosessuale, non è giusto! Questo non ci vuole il buddhismo che ce lo venga a dire, signori! ...

Applausi.

Sembriamo dei soldatini tutti quanti che aspettiamo quello che ci dice il presidente Ikeda! Il presidente Ikeda io lo rispetto, però anche prima di conoscerlo avevo dei miei principi! Allora se queste persone si rispecchiano e si spostano per un momento, rimangono membri, passano magari alla responsabilità di gruppo che aiuta a sviluppare il cuore e hai che fare con le persone e lì ritrovi te stesso, ritrovi itai doshin, e fra sei mesi rientrano dove vogliono. Perché come faccio io ad aver fiducia? Perché tra di noi se ne potrebbero trovare tanti che hanno seguito, ma noi non vogliamo fare questo! Perché questa linea è stata seguita! Fare i nomi in pubblico, chi, chi, di noi ce ne sono mille di persone che potrebbero fare venti, di responsabili che hanno seguito queste direttive che quindi si rispecchiano che quindi non si sono resi autonomi nei loro pensieri, non hanno seguito il buddhismo di Nichiren Daishonin e quindi per favore ti sposti. Non lo vogliamo fare. Questa cosa deve essere fatta di fronte al Gohonzon, però io vorrei invece avere anche dei responsabili in questo momento che rientrassero, però per far rientrare queste persone che tutti conosciamo i nomi, cioè Valdo dove è? a me manca !

Eccolo ... Oh!

Applausi.

Grazie!

... continua lo scroscio di applausi mentre continua l'elenco dei responsabili allontanati dall'attività ...

La Lia, Roberto, Alessandra ... dove sono queste persone? La Gloria, la ... io non li conosco tutti, io dico solo quelli che conosco! Allora rientrate per favore! Abbiamo bisogno di voi! Gli altri chi vuole rimane perché è nella loro responsabilità, nessuno te la toglie allora però vanno a far gongyo da loro! Devono prima scoprire la sincerità di fronte al Gohonzon e poi telefonare a queste persone. Perché anche questa cosa, gli devi chiedere scusa, ma è chiaro devi dargli anche tempo per capire dove ha sbagliato. Se queste persone, uno ci mette sei mesi, uno ci mette sei anni, stiamo tutti ad aspettare? Bisogna anche avere il coraggio di farsi da parte!

Applausi.

Intervento: ... io mi volevo agganciare ...

... possiamo dire solo una cosa! Sono sei anni che siamo fuori dall'organizzazione! Sei! Per favore, grazie ...

Intervento: Volevamo portare il nostro contributo. Sono sei anni che ci siamo allontanati dalla responsabilità io e mia moglie. L'ho scritto per far prima e non far perder tempo agli altri. Sei anni fa noi abbiamo vissuto come responsabili una situazione di false accuse, maldicenze, calunnie ed altro. Grazie alla nostra forte unione, all'aiuto dei nostri figli e di due cari amici che sono Gloria e Marco, non abbiamo mai smesso di praticare. Abbiamo superato l'enorme sofferenza procu

rataci - si parlava prima di malattie, io sono uno di quelli che ha avuto anche la fortuna di ammalarsi - ... abbiamo fortunatamente compreso che bisogna seguire la legge e non le persone. A nostro parere il motivo profondo di questa situazione è la mancanza di apertura degli occhi. Bisogna aprire gli occhi per vedere gli eventi che accadono intorno a noi affinché la nostra mente possa ragionarci sopra e riconoscere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Occorre usare la propria testa non quella degli altri, per arricchire noi stessi, per non essere dei pecoroni, dialogare e confrontarsi con gli altri, con chi è d'accordo e con chi non lo è, rispettando le idee ma senza imporre le nostre, rispettare il nostro interlocutore per tirare fuori il meglio da ogni persona e crescere insieme. In questo modo possiamo mettere in pratica l'insegnamento di rialzarsi da soli come ci insegnano Toda e Ikeda. Se si parte già da doppi sensi, falsità e sorrisini ipocriti come pensiamo di poter entrare nel cuore delle altre persone e come possono questi realizzare la loro felicità e aiutare gli altri a realizzarla. Sembra poi che manchi jihi, compassione. Il demone del potere che poi è quello del sesto cielo, sembra abbia fatto dimenticare l'importanza che assume ogni singola persona dell'organizzazione sia essa responsabile o membro. Per ritrovare lo spirito ormai perso di fiducia reciproca, stima, rispetto occorre ricordare perché stiamo praticando (vorrei esser felice, realizzare obiettivi), allora occorre evitare ... e vedere se in noi c'è rabbia, rancore, gelosia o odio verso i credenti. Avendo tali offese nel cuore è difficile mettere cause positive, fare azioni positive ed ottenere risultati positivi. E' facile nutrire tali sentimenti se la sofferenza procurata è tanta. L'organizzazione dovrebbe essere un luogo dove le persone si trovano come a casa, si sentano protette, accettate, aiutate e non derise o calunniate. Ora a causa di tanta sofferenza, simile a quella da noi provata, si sta riscoprendo il sincero aiuto reciproco, il dialogo, lo speriamo. Noi ci siamo dati degli obiettivi concreti, misurabili, per esempio siccome noi sappiamo quanto si soffre a stare isolati, andremo a visitare chi è stato messo o si è messo ai margini dell'attività. Questo senza voler ricoprire nessuna carica, o nessuna figura, ma solo per la nostra felicità e quella delle altre persone. Questo voleva essere una precisazione per tutti. Grazie.

Applausi.

Intervento: Scusa, posso agganciarvi, perché mi sembrava legato agli ultimi interventi. Mi sembra dalla riunione che ci è stata oggi che si stia parlando molto delle persone che hanno sofferto e quindi come colmare questo divario, con tutti gli errori che sono stati fatti, ma mi sembra che non sia stato messo a fuoco il punto base che è quello che profondamente è successo, cioè la radice di questo male, che Ikeda ha detto il demone, il fatto che c'è qualcosa che profondamente ha intaccato le linee dell'organizzazione e che dai vertici si è propagato a macchia d'olio. Perché dico che è importante questa cosa, perché io nel mio piccolo ho avuto enne discussioni con i responsabili dall'area in giù e il principio mio unico di base che è che nel buddhismo si dice sempre che non c'è niente di giusto o di sbagliato a priori, allora perché sono state messe delle regole? Quindi una cosa molto lineare e semplice e sono ... mi sono dibattuta e non ho trovato nessun referente nel senso che quello davanti a me rispondeva tipo marionetta, perché la cosa era veramente questa, tipo marionetta: perché così è, queste sono le regole. Allora adesso che siete andati a Tokyo, che c'è stata questa risoluzione, quindi che finalmente il Consiglio Nazionale, volente o nolente, ha preso coscienza di quello che è successo, io mi chiedo, dopo cosa è successo? Perché io dopo quando ancora ho parlato con i responsabili dall'area in giù, cioè con persone che avevano assistito alle vostre spiegazioni, ancora poi ho continuato a sentire la stessa superficialità e inconsapevolezza che c'era stata prima di questa risoluzione, ovvero quello che è stato recepito dalla risoluzione è stato: siamo stati molto maldestri nel mandare via dei responsabili, li abbiamo trattati male e abbiamo creato molta sofferenza. Quando, secondo me, il problema è molto più grave, c'è qualcosa di molto più profondo e invece questi responsabili dall'area in giù hanno continuato a divulgare questo messaggio, e allora chiedo a voi del Consiglio Nazionale che avete partecipato a quella risoluzione, quali erano le intenzioni, profondamente quale era lo spirito che ha animato quella risoluzione, perché se c'è una determinazione profonda di arrivare a far capire cosa è veramente successo, questa cosa sarebbe arrivata! Quindi con un processo di feedback: io dico una cosa e poi verifico se è stata compresa, mi sembra che questo non sia stato fatto assolutamente è quindi sono passati altri due mesi e mezzo da quel 30 gennaio e ancora ...

Appalusi.

... e tutto tace! E allora io mi chiedo perché innanzitutto si dice che la sofferenza bisogna sentirla al livello della nostra vita, poi fanno a 150 visite a casa: ma finché non l'hai sentita non serve a niente. Allora io chiedo a voi che state facendo questi giri in tutta Italia che cosa avete sentito profondamente di questa sofferenza, perché le enne discussioni devono portare a dei risultati! Se non portano dei risultati mi chiedo, io, io responsabile nazionale che sono andato a parlare con Ikeda che cosa ho percepito? Solo allora posso trasmettere! Viceversa posso parlare con tutti quanti e qui il punto base di questa riunione dove sono stati invitati i responsabili e le persone che hanno avuto dei problemi con l'organizzazione - io sono un membro - e qui secondo me c'è un punto sballato, perché secondo me le persone da recuperare non sono quelli tutti che hanno avuto queste difficoltà perché loro una strada se la sono fatta! Loro la lettera l'hanno seguita! Quindi l'hanno fatto il loro percorso! Sono tutti gli altri da recuperare!

Applausi.

Quelli che non hanno veramente capito! Quelli che non si sono accorti. Quelli sono da recuperare, le persone che non si sono accorte quelle che non hanno fiutato, tutto bene! Questo è l'errore grave, profondo, il demone ha toccato molte più persone di quelle che hanno fatto casino! Sono tutti quanti! Questo è importante da capire, perché se capisco questo punto le riunioni non le faccio per quelli che hanno avuto dei problemi, ma per tutti quelli che non hanno avuto dei problemi. Per tutti quelli che hanno dormito tranquilli nelle loro dodici ore di daimoku pensando che ... *Applausi.* ... grazie.

Intervento: Io volevo dire solamente una cosa. Adesso abbiamo sentito tutte queste cose e mi sembra che veramente la causa sia sempre dentro la nostra vita. Comunque, le persone hanno sbagliato e avranno le loro retribuzioni. Adesso la cosa principale, quella che mi fa più soffrire non è tanto chi ha sbagliato e chi non ha sbagliato, ma è che io ho conosciuto una organizzazione veramente in cui ti sentivi a casa, quindi facciamo in modo di essere così. E la cosa principale, secondo me, è quella di trovare la sincerità nei nostri cuori, non giudicare gli altri, guardiamo noi dentro, perché io in questi due anni ho continuato a praticare, mentre mio marito non sta più praticando ed è uscito dalla Soka Gakkai. Io

personalmente ho continuato a fare attività, ho continuato ad andare avanti, proprio per amore del Gohonzon. C'è tanta gente che ha fatto delle cose bellissime e ha continuato e ha avuto fiducia! E va bene così, nel senso che fate degli sbagli? Ok, però dobbiamo ricominciare! Proprio per le nostre vite e per le persone cui abbiamo fatto shakubuku, con lotta, veramente tirando fuori il coraggio che dice il presidente Ikeda. E' dura, però non ci serve più a niente accusarci a vicenda. Dobbiamo metterci lì davanti al Gohonzon e dire: io cosa voglio fare per me stessa? C'è tanta gente che ha fatto delle scelte, che è andato avanti, anche fra i responsabili di adesso, parlo della Alessandra Ianni, le mie responsabili dirette e ho sentito anche la loro sofferenza, quello che poteva essere successo prima. Questo qua è un tribunale ...

Applausi ...subbuglio fra il pubblico ...

... facciamo qualcosa per le nostre vite e per le persone che incontrano questo buddhismo.

... ma nessuno vuole ...

Malusardi: Scusate, penso che all'una dobbiamo chiudere, quindi un'ultima cosa e poi dobbiamo veramente chiudere.

Intervento: Un'attimo, per me è importante da questo punto di vista. Io ho sentito la prima riunione di scuse a Bologna il 14 di febbraio e la qualità di quella riunione di scuse era infinitamente più scadente rispetto a questa. Io sono uscito in settembre da questo tipo di organizzazione perché sono sempre stato accusato di essere un bastian contrario, ma gli elementi per individuare che c'erano cose che non c'entravano nulla con il buddhismo c'erano già da parecchi mesi. Uno dei punti che eventualmente ti invito a segnare anche è l'invito alla delazione che è stata forse una delle pratiche più vergognose di questo tipo di organizzazione ... *applausi* ... E' stata tenuta una riunione allucinante in agosto a Bologna in cui si diceva che il nemico era in mezzo a noi e solo chi faceva il nome del nemico poteva mantenere pura questa organizzazione. Questo comunque è stato probabilmente il momento più buio da questo punto di vista. Poi grazie ad alcune che hanno cominciato a mettersi di traverso rispetto a questo tipo di cose, oggi si tengono qua questo tipo di riunioni. Perché alcuni effettivamente fin da subito hanno notato che c'era qualcosa che non funzionava in questo modo di procedere. E questo tipo di organizzazione è stata depurata da quelle persone che avevano la capacità ed avevano abbastanza anni di conoscenza del buddhismo per capire che certe cose non funzionavano. Invece sono stati fatti responsabili anche persone con due o tre anni di attività ricoprendo delle posizioni alte a livello gerarchico con una scarsa conoscenza del problema. Quindi oggi i punti che secondo me sono da fare - poiché sono un pragmatico, non mi interessa fare chi ha torto chi ha ragione, ma mi interessa che le cose cambino - è effettivamente verificare, quello che per me è il punto più problematico di tutto questo, tutte quelle persone che si sono formate nel buddhismo negli ultimi due, tre anni nella divisione giovane e che hanno ...

Esatto! ... applausi.

... una conoscenza assolutamente superficiale ed autoritaria del buddhismo che poi gli eventuali tappi, le eventuali difficoltà possono proprio nascere da questo scontro generazionale fra chi pratica da 15-20 ed ha una conoscenza storica di quello che è successo in questi 20 anni e chi fidandosi di quello che gli è stato detto negli ultimi due anni ha portato avanti delle azioni assolutamente illogiche e in molti casi anche assolutamente inumane. Quindi al Consiglio Nazionale chiedo che venga messa attenzione principalmente alla divisione giovani perché è in questo tipo di divisione che si possono manifestare le maggiori difficoltà rispetto al cambiamento. Sono poi sono assolutamente d'accordo che questa situazione non si cambia con l'emotività ma può essere cambiata solamente con una azione precisa e basata sulla saggezza. Anche se io per primo, essendo stato accusato di essere una persona assolutamente negativa e nessuno mi doveva dimostrare solidarietà neanche nei momenti in cui mia madre stava morendo di cancro, ho tutti i motivi per avere del risentimento nei confronti di queste persone, però al di là di quello che può essere il mio caso, le cose fondamentali sono che la legge di causa ed effetto ricominci a funzionare nel giusto modo.

Bravo ... bravo ...

Applausi.

Malusardi: Scusate, dobbiamo chiudere, perché se non ho capito male la sala è stata prenotata fino all'una. Giusto? Quindi è praticamente l'una. Era impossibile quest'oggi riuscire a soddisfare tutti ...

Quando si fa il prossimo incontro?

... potremo tentare anche altri incontri, magari anche in gruppi un po' separati, in modo tale ...

...Scusate, una voce un po' diversa ... mi fate parlare ... ci sono persone che hanno parlato tre volte ...

... prego la signora là in fondo, prego ... per cortesia dobbiamo chiudere, poi. Prego.

Intervento: Faccio brevemente. Voglio dire che questi due anni a quanto pare hanno creato grossi problemi e molti li condivido perché li ho patiti anch'io. Ma in precedenza, voglio soltanto buttarla lì questa cosa, in precedenza le cose come andavano? Sono anni che pratico e prima le cose non erano meglio, assolutamente! ...

Subbuglio nel pubblico. Voci sovrapposte ...

... lasciatela parlare ...

... tutti abbiamo la possibilità di parlare! Senti da che pulpito viene la predica!

... mi sono chiesta, con i miei limiti, ma praticare daimoku significa tirare fuori queste schifezze in questo modo? Non ci aiuta a riflettere su noi stessi davanti al Gohonzon, davanti alla nostra vita più grande o siamo qui semplicemente per

tirare fuori quanto di più bieco abbiamo? E' vero: ci sono stati errori, dall'una, dall'altra, da me, da chiunque! Ma vediamo di intavolare la questione in un modo diverso, non facendo le vittime, non buttando merda su chiunque ...

... ma nessuno sta buttando merda! ... ma veramente ...

Subbuglio nel pubblico. Voci sovrapposte.

Malusardi: No, scusate, adesso dobbiamo veramente chiudere ...

Intervento: Secondo me, l'unica e fondamentale questione da approfondire è se ci sono stati degli interessi politici ed economici alla base di queste scelte e di questa politica ...

Malusardi: No.

Intervento: ... sia per entrare ...

Malusardi: La risposta è molto semplice: no.

Intervento: ... in Italia oppure no ...

Malusardi: ... da questo punto di vista, no.

Intervento: ... ok, allora sia fatta chiarezza perché tante persone sono ancora lì attaccate alla loro sedia e non ci tengono assolutamente a dimettersi? Per quale ragione? Ci sono degli interessi sotto, anche economici? ...

Malusardi: ... no, da questo punto assolutamente posso rispondere non ci sono questo tipo di interessi.

Vogliamo sapere quali sono i dipendenti della Soka Gakkai, chi viene pagato, per fare cosa ...

Malusardi: Le persone che lavorano nella Soka Gakkai, ad esempio qui ce ne sono una e mezza, nel senso che io lavoro indirettamente nella Soka Gakkai perché sono amministratore della Creacommercio, lui invece lavora nella Soka Gakkai e si occupa di tutta la gestione delle edizioni Nuovo Rinascimento, quindi chi lavora nella Soka Gakkai ha degli incarichi ben precisi ...

Anche i responsabili ...?

Valeria Venturi viene pagata ...?

Malusardi: Questo è un discorso che semmai affronteremo in un'altra sede ...

Subbuglio fra il pubblico.

Bottai: E' part-time e ha uno stipendio molto basso !

E per quali mansioni?

Non pubblicate ...

Malusardi: Non è questione di pubblicare chi lavora e chi non lavora. State comunque certi che stiamo lavorando anche per rendere ancora più trasparenti anche questi aspetti ...

Il problema è l'incompatibilità tra la responsabilità di fede e gli incarichi di tipo professionale!

Ecco ...

Malusardi: Questo è un problema sul quale eventualmente dobbiamo discutere però, da un certo punto di vista è sempre stato abbastanza così. Comunque su questo si può assolutamente discutere, i problemi di tutti vanno assolutamente ascoltati. Semplicemente volevo dire una cosa per chiudere la riunione. Non possiamo concludere tutto qui, se vogliamo rincontrarci, magari in gruppi anche più piccoli dove è possibile dare più spazio alla opinione pubblica ...

No ... no ...no ...

... questo decidetelo insieme ai vostri responsabili. Ok? A presto. Grazie mille.

Applausi.

Nam Myo Ho Renge Kyo

Nam Myo Ho Renge Kyo

Nam Myo Ho Renge Kyo

Grazie.